

Fondazione Enasarco

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA
FONDAZIONE ENASARCO PER LA
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME
OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E
ASSISTENZA SOCIALE**

Audizione 5 novembre 2019

È un piacere per me essere qui oggi.

Sono passati tre anni dalla prima audizione presso questa Commissione come Presidente della Fondazione Enasarco. Cercherò, quindi, di illustrare alcuni dei risultati raggiunti dall'attuale Governance, la prima eletta democraticamente.

Il primo impegno assunto è stato quello di applicare pienamente le norme del nuovo Statuto, nonostante i limiti che questo ha dimostrato di avere. Trasparenza e partecipazione sono stati i punti cardine, con un'attenzione particolare all'efficienza gestionale in favore degli iscritti.

Una platea di oltre 230 mila contribuenti, nonostante la lenta emorragia di quelli individuali, con la perdita media di quasi 4.000 unità all'anno, in parte compensate dalla crescita delle società, che hanno raggiunto l'11% della base contributiva.

Per comprendere le concentrazioni riorganizzative degli agenti, basti pensare al numero delle società di capitali – contribuenti per il fondo assistenza – per le quali si registra un incremento annuo del 4% circa. Nel quinquennio 2013-2018 si è passati da n. 16.397 società di capitali a quasi 18 mila unità.

Il *trend* negativo, da noi registrato, è confermato anche dalla continua e sempre più rilevante diminuzione delle posizioni attive, presso le Camere di Commercio, relative alla classe degli Intermediari del commercio. Nel triennio 2016-2018, questo settore produttivo ha perso complessivamente il 5% delle unità attive, stimando una perdita complessiva di 6 agenti su 10 nel commercio di materiali da costruzioni, di macchinari ed impianti industriali, di mobili e di prodotti tessili.

Questo dato, nonché la discrasia tra il decremento dei soggetti operanti in forma individuale e l'aumento di coloro che operano sotto forma di società di capitali rappresentano, indubbiamente, un segnale di mutamento delle esigenze della categoria.

Da un lato, riflesso della crisi economica e dell'evoluzione tecnologica, dall'altro conseguenza della crescita dell'elusione ed evasione contributiva.

Il contrasto a questi ultimi fenomeni ha comportato, nel 2018, oltre 63 milioni di euro di accertamenti effettuati dalla vigilanza ispettiva Enasarco, il maggior valore storico registrato.

Il nostro dovere è assicurare la tutela degli iscritti, presenti e futuri, invertendo questo *trend* negativo ed accrescendo la permanenza nel mondo dell'agenzia.

Per soddisfare queste esigenze, uno dei temi su cui abbiamo fatto leva è il rafforzamento delle prestazioni assistenziali e di *welfare*.

Il panorama delle prestazioni assistenziali si è arricchito di diverse misure, che hanno integrato un ventaglio prestazionale ampio e trasversale per il sostegno della vita lavorativa e familiare degli iscritti, già comprensivo, ad esempio, di assistenza alla natalità e di sostegno in ipotesi di disagio economico e fisico.

Sono state introdotte erogazioni per gli agenti *over* 75, molti iscritti infatti dopo il pensionamento proseguono l'attività ed è stato introdotto un contributo straordinario, che

si aggiunge alla polizza sanitaria, in favore di coloro che per motivi di salute interrompano momentaneamente la professione.

Sono stati stanziati contributi per l'acquisto o il *leasing* a lungo termine di veicoli a basse emissioni; le auto e le moto rappresentano infatti il principale bene strumentale di agenti e rappresentanti per lo svolgimento della propria attività.

Supportiamo la formazione dei nostri iscritti.

Il contesto lavorativo è fortemente mutato nell'ultimo ventennio; l'evoluzione tecnologica impone una rimodulazione e rivisitazione delle modalità con cui gli agenti svolgono la propria attività.

Al contempo, però, lo svolgimento di un corso di studi per un agente comporta una riduzione delle ore a disposizione per il proprio lavoro e, di fatto, per maturare provvigioni. Il contributo su una tematica importante come la formazione e l'aggiornamento, quindi, vuole essere uno sprone per investire sulla propria professionalità e sul potenziamento delle proprie competenze.

Le prestazioni integrative assistenziali, nonché la riduzione dell'anzianità richiesta per l'accesso al welfare sono convogliate nel "Regolamento delle prestazioni assistenziali", attualmente al vaglio dei Dicasteri vigilanti.

Come detto, lo scopo principale delle azioni sul welfare è accrescere la permanenza nel mondo dell'agenzia.

Questo stesso obiettivo ha portato la Fondazione a deliberare una riforma del Regolamento delle attività istituzionali con l'introduzione, tra le altre cose, dell'agevolazione contributiva in favore dei giovani under 30.

Si tratta di un regime contributivo agevolato triennale per scaglioni sperimentale, riconosciuto a persone fisiche under 30 neo-iscritte o che riavviino l'attività. Tale agevolazione verrebbe applicata su ogni rapporto di agenzia iniziato nel triennio, considerato dall'iscrizione o dalla ripresa dell'attività, con validità per un massimo di tre anni solari consecutivi.

La riforma è stata oggetto di osservazioni e rilievi dei Ministeri vigilanti, pertanto la Fondazione provvederà a sottoporre nuovamente all'Assemblea dei Delegati le tematiche di interesse, affinché si possa portare avanti questo progetto.

Siamo consapevoli che l'eventuale approvazione della revisione regolamentare avverrà dopo l'insediamento dei nuovi Organi di governo della Fondazione, previsto per la metà del 2020, ma confidiamo in una continuità di obiettivi, per garantire ingressi e permanenze maggiori dei giovani nel mondo dell'agenzia.

Al contempo, abbiamo attivato studi ed approfondimenti sui fenomeni della disintermediazione e della creazione di nuovi modelli di intermediazione sostenuti dalle piattaforme di *e-commerce* e, in generale, digitali.

Come ricordato dal Ministro Roberto Gualtieri, qualche settimana fa, le multinazionali digitali sono tra le maggiori responsabili dei fenomeni di erosione delle basi imponibili e di traslazione dei profitti in giurisdizioni a bassa tassazione.

Anche se questa osservazione era relativa alla tassazione e alla fiscalità, riteniamo che sia inevitabile mutuare questa considerazione anche con riferimento al mondo dell'agenzia e della rappresentanza.

I modelli di intermediazione, anche commerciale, non si estinguono: si modificano.

Ciò crea aree grigie che, non contribuendo attraverso la tassazione e la contribuzione, incideranno sul sistema sociale collettivo, senza aver fornito alcun apporto allo stesso.

È per questo che stiamo finalizzando alcuni studi sul tema, che saremo lieti di poter condividere con questa Commissione, nonché con il Legislatore ed il Governo, nella speranza di attivare utili sinergie per l'individuazione di strategie, anche normative, che incidano sui nuovi modelli di intermediazione commerciale.

Ciò al fine di assicurare la tutela – e non solo quella previdenziale – di tutti i soggetti coinvolti.

Il percorso che la *Governance* ha intrapreso è complesso e tutt'altro che scontato, costellato da diverse criticità; prime tra tutte quelle in materia di investimenti.

Stiamo portando avanti la selezione del nuovo CFO della Fondazione, che ci permetterà di dotarci di un nuovo Dirigente Finanza tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo.

Abbiamo condotto un'approfondita analisi del nostro portafoglio ed un attento monitoraggio delle scelte finanziarie condotte dall'Ente sino al nostro insediamento. Ciò, al fine di garantire la convergenza tra il ruolo istituzionale, le esigenze primarie e strategiche della Fondazione e l'equilibrio economico-finanziario della Cassa.

Ciò ha portato a razionalizzare e riorganizzare gli investimenti, anche attraverso una riconversione di quelli problematici e a scarsa redditività.

In ambito immobiliare, come è noto, è in fase conclusiva il progetto di dismissione che, fino ad oggi, registra l'alienazione di oltre 15.000 unità immobiliari su 17.000, con introiti che superano 1,7 miliardi di euro ed un rendimento lordo degli immobili diretti del 3,1% al 31 dicembre dello scorso anno.

Diverse, purtroppo, le performances di alcuni Fondi immobiliari e dei Fondi ad apporto. Per questi ultimi si è assistito ad un leggero miglioramento, grazie all'introduzione della formula della locazione con opzione di acquisto, comunque insufficiente a superare le criticità rilevate.

Pertanto, la Fondazione si è attivata per una revisione dei rapporti con i gestori dei Fondi ad apporto, secondo specifiche linee di intervento sulle variabili "tempo" e "volumi" di vendita.

In particolare le modifiche riguardano la revisione della commissione fissa e di quella variabile, con una rimodulazione che prevede rispettivamente: il recupero progressivo di punti base delle *fees* di gestione al crescere del volume delle vendite effettivamente realizzate ed il recupero progressivo di punti percentuale con il ridursi del tempo utile per dismettere le unità conferite. Inoltre, al fine di incentivare le locazioni, con formula tradizionale o con opzione di acquisto, sono state previste delle ulteriori *fees*.

Per assicurare un miglioramento della gestione immobiliare ed un allineamento all'interesse della Fondazione, sono in fase di istruttoria e di analisi anche l'alienazione delle unità immobiliari libere per mezzo di aste telematiche, grazie al sistema RAN del Consiglio Nazionale del Notariato; nonché il progetto per la costituzione di una società di investimento a capitale fisso (SICAF), che consenta alla Fondazione di dotarsi di una struttura nella quale far confluire il patrimonio conferito.

Ciò consentirebbe all'investitore – quindi all'Ente – una minore difficoltà di monitoraggio, oltreché un ruolo di impulso attivo per la migliore amministrazione dei propri beni.

Come è noto, le criticità in materia di investimenti hanno portato anche alla sostituzione di un gestore, Sorgente SGR S.p.A., con il quale sono *in itinere* diversi contenziosi, oltreché un intervento della Banca di Italia che ha posto in amministrazione straordinaria la SGR.

Mi preme significare che la Fondazione, in ragione dei numerosi episodi di *mala gestio* rilevati, ha posto in essere ogni azione legittimamente esperibile per tutelare il proprio patrimonio, tenuto conto che l'attività di investimento finanziario è strumentale alla realizzazione degli obiettivi istituzionali.

Pertanto, quanto realizzato ha avuto come unico riferimento e scopo la tutela dei nostri iscritti.

Questo è il presupposto che ci ha guidati anche in altre scelte incisive in tema di investimenti finanziari. Oltre ad applicare, ormai da anni, i principi ESG (*Environmental, Social, Governance*) nella scelta dei gestori e dei prodotti, misurandone la sostenibilità e l'impatto etico, da luglio la Fondazione ha aderito ai PRI (*Principles for Responsible Investment*) delle Nazioni Unite.

Tali principi implementano ed integrano le tematiche ESG nel comportamento degli investitori, con ricadute virtuose sull'azionariato attivo.

Rilevanza è stata data anche agli strumenti di finanza ad impatto ed imprenditorialità sociale. La concezione del *social impact investment* può dirsi relativamente giovane, ancora in fase di elaborazione nelle politiche pubbliche nazionali e internazionali, ma la Fondazione ha ritenuto di dover apportare il proprio contributo.

Le categorie cui appartengono i nostri iscritti, agenti, rappresentanti di commercio e consulenti finanziari, sono fortemente correlate all'andamento del ciclo economico.

È evidente, quindi, come la Fondazione debba investire, non solo considerando la remunerazione ottenibile, ma ricercando un impatto economico-sociale. È importante che l'investimento intervenga positivamente sul mondo dell'intermediazione e sul territorio in cui operano gli agenti, alimentando un circolo virtuoso per l'aumento del PIL nazionale.

Da ciò, l'attivazione di diverse azioni.

Da un lato l'adesione al Social Impact Agenda per l'Italia, che rappresenta l'Italia nella GSG (*Global Steering Group*), organizzazione indipendente che ha incorporato la Social Impact Investment Task force nata in ambito G7, nel 2013.

Dall'altro l'approvazione di un modello di gestione del patrimonio con due portafogli distinti, sia per modalità di governance, sia per funzionamento obiettivo. L'uno ad allocazione strategica e l'altro, per un valore massimo dell'8%, "*mission related*".

Enasarco, infatti, sta adottando logiche di analisi e valutazione degli investimenti in economia reale sia per sostenere il "Made in Italy", sia per realizzare effetti sociali positivi nel contesto di riferimento di interesse per l'Ente, quali: il commercio, il turismo, l'assicurativo, il finanziario, l'agroalimentare, l'infrastrutturale, quello culturale e quello ambientale.

Tutti ambiti nei quali si registrano considerevoli livelli di intermediazione.

Alla fine dello scorso anno, gli investimenti nell'economia italiana riguardavano principalmente investimenti diretti in BTP e obbligazioni societarie, oltre ad un *commitment* di circa 426 milioni di euro nei *private markets* domestici.

In particolare, circa la metà degli investimenti totali in *asset class private equity* è relativo a fondi italiani, per un impegno complessivo di 274 milioni di euro, di cui oltre 60 milioni derivanti da investimenti attivati nel 2018 e concernenti 6 fondi *private equity*.

Il nostro impegno in *asset private equity* (26 fondi totali, di cui 14 italiani), finalizzato ad assicurare un sostegno all'economia reale italiana, si traduce in interventi a favore delle aziende del Paese, oltre 100, operanti in diversi settori (industria, *food*, moda, servizi, etc.).

L'impegno della Fondazione si registra anche negli *asset class private debt* con un impegno che è passato da 157 milioni di euro, al 31 dicembre 2018, a 200 milioni nel corso del 2019, in cui la componente domestica è pari al 25%.

Tale componente è rilevante anche per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali, pari al 54% circa dell'impegno totale. Infatti, su investimenti deliberati per 6 fondi infrastrutturali pari a 188 milioni di euro, 101 milioni sono destinati a 3 fondi italiani.

Inoltre la Fondazione, in momenti critici per il Paese, ha incrementato anche i propri investimenti in Titoli di Stato, passando dai 22 milioni di euro del 2011 ai 325 milioni di euro attuali.

L'orientamento strategico degli investimenti, attraverso mirati processi di analisi, ha consentito di registrare un importante avanzo di esercizio a preconsuntivo 2019.

Infatti, a differenza delle previsioni, correttamente prudenziali, che attestavano l'avanzo di gestione in circa 168 milioni di euro, gli attuali risultati sul budget 2019 vedono un avanzo di oltre 200 milioni di euro.

Questo risultato deriva, in particolare, dalla gestione finanziaria che ha registrato importanti plusvalenze, quali, ad esempio: 27 milioni di euro distribuiti da un Fondo a totale partecipazione Enasarco e 60 milioni di euro derivanti dall'investimento in BTP italiani.

A ciò si aggiunga, ovviamente, l'entrata a regime degli ulteriori investimenti che la Fondazione ha posto in essere, i quali stanno confermando la corretta linea di investimento scelta nel breve, medio e lungo periodo.

RingraziandoVi, spero di aver fornito, seppure sinteticamente, utili elementi sulle tematiche oggetto della presente audizione.